

Una tornata elettorale indimenticabile

VINCENZO RIZZO

Fugate preoccupazioni e timori per la sfida populista. Adesso arriva il vero impegno per il cambiamento.

Guardando il risultato elettorale faccio una considerazione controcorrente: gli euroscettici hanno perso, nonostante la Francia. Hanno perso perché l'astensionismo è stato inferiore alle previsioni, hanno perso perché nel pieno di una crisi epocale dai più attribuita alle posizioni tedesche, sono assolutamente minoritari nel Parlamento, anche al netto dei deputati tedeschi, hanno perso perché anche nei Paesi più colpiti dalla crisi il voto antagonista è andato a sinistra, cioè per la ricerca di una trasformazione radicale, ma dentro l'Europa.

In questa ottica il risultato in Italia è addirittura, a mio avviso, emblematico: il PD e Renzi vincono per cambiare, e per cambiare in Italia è necessario che cambi l'Europa. Ha vinto nuovamente il popolo delle primarie del PD; o meglio hanno vinto le speranze e le attese di quel popolo. Tutti coloro che non ne possono più di corruzione, immobilismo, burocrazia, raccomandazioni, inciuci, etc., hanno eletto Renzi a loro paladino e indicato il PD come unica organizzazione capace di dare a Renzi stesso la forza per farcela. E, ricordandoci che le elezioni sono europee, ci aspettiamo che Renzi riesca con fermezza a perseguire ciò per il quale la gente è andata a votarlo: ci aspettiamo che l'Europa decida per lo sviluppo, che l'Europa non pensi a salvare le banche invece di salvare i profughi, che semplifichi le procedure per accedere ai finanziamenti, che riveda le politiche agricole che vessano i nostri prodotti non solo nell'esportazione ma addirittura sul mercato interno, etc. Attenzione, il risultato di Renzi è superlativo, in buona parte dovuto alle capacità comunicativa del leader, ma anche a diversi elementi (la crisi di Berlusconi, la evanescenza di Monti, le contraddizioni dei 5 Stelle) che l'abilità del segretario e la robustezza del PD dovranno saper trasformare in spinta per un cambiamento ordinato ma deciso verso la ricerca di una maggior equità sociale di cui gli 80 Euro sono già un segnale.

E il voto a Treviglio? Fantastico risultato, ancora più deciso che in campo nazionale! Con un PD che stravinca non solo con una percentuale inimmaginabile, ma anche aumentando il numero assoluto dei consensi. Un risultato concreto che dimostra l'esistenza di un numero altissimo di concittadini che non ne vogliono sapere di rinunciare alla volontà di cambiare, che vogliono difendere solidarietà e sviluppo, che non condividono logiche disfattiste, razziste o garantiste della disegualianza sociale. «iTre vigliesi» sta dalla loro parte.

Punti di vista

EX UPIM...



...NEW BILLA!



ALLEVI

Eco-Logica, no all'impianto a nord di Treviglio

ARIELLA BORGHI

*N*essuno ne sapeva niente, ma a Pontirolo, in località Cascina Nuova, su un'area della discarica Logica e a ridosso del territorio di Treviglio, stava per essere autorizzato l'insediamento di un impianto per la messa in riserva e il recupero di rifiuti anche pericolosi. Neanche l'Assessore all'ambiente era a conoscenza di questa vicenda, iniziata nel 2011 e già in dirittura d'arrivo, avendo il proponente già ottenuto dalla Provincia l'autorizzazione a non sottoporre il progetto ad alcuna valutazione di impatto ambientale (VIA). I consiglieri trevigliesi di minoranza, scoperta casualmente la pratica in corso, hanno interessato la seconda Commissione consiliare e sollecitato l'Assessore all'ambiente a chiedere che Treviglio potesse partecipare alla Conferenza dei servizi provinciale del 14 aprile scorso, che avrebbe dovuto perfezionare il procedimento di autorizzazione. In questa sede le osservazioni del Comune di Treviglio, con quelle dei gruppi ambientalisti trevigliesi, hanno indotto ad un ripensamento e quindi ad aggiornare, dopo 7-8 ore di discussione, la Conferenza medesima per carenza di documentazione dell'ASL, del Comune di Pontirolo e del proponente Eco-Logica.

Si è così per il momento arrestato l'iter per la realizzazione di un impianto che si insiederebbe in un territorio già interessato, in un non lontano passato, da dieci discariche e che oggi si collocherebbe in un'area già compromessa da diverse cave in fase attiva, da altri due impianti di recupero e trattamento rifiuti (Flydeco al Pip 1 e Idroclean a Casirate d'Adda), dall'industria chimica Farchemia, da inceneritori, dai cantieri aperti di BreBeMi, dell'Alta velocità (per non parlare del prossimo avvio dei lavori dell'Autostrada Bergamasca, ex IPB).

I consiglieri di minoranza PD e ABS hanno proposto in Consiglio comunale una mozione poi approvata il 27 maggio scorso all'unanimità: il Consiglio comunale di Treviglio ha espresso parere sfa-

vorevole alla realizzazione dell'impianto Eco-Logica, impegnando "il Sindaco e la Giunta a chiedere con forza e determinazione nella prossima Conferenza dei servizi che l'iter autorizzativo venga annullato o, in subordine, che il progetto venga sottoposto a VIA". Con ciò la minoranza ha coerentemente confermato la posizione, più volte espressa, di opporsi con ogni mezzo a interventi nel territorio di Treviglio che aggiungano criticità ambientali a quelle già esistenti, giudicate decisamente gravi e pesanti.

Non bisogna però abbassare la guardia ed è fondamentale dare battaglia per bloccare definitivamente l'installazione dell'impianto, che si trova in pieno PLIS e che inciderebbe sul già esistente cumulo di rischi per la salute dei cittadini dei paesi confinanti: Treviglio, Arcene e Castel Rozzone. Rischi che sono apertamente elencati: "emissioni odorigene, emissioni acustiche, inquinamento della falda, traffico indotto (traffico giornaliero di mezzi pesanti pari a 90 movimenti/giorno), codici CER che danno origine a diossine e furani e rifiuti che contengono sostanze clorurate".

La delibera di Treviglio sarà inviata al Sindaco di Pontirolo, recentemente insediato, e alla Provincia di Bergamo. Il Comune di Treviglio parteciperà alla Conferenza dei servizi che riprenderà l'analisi della pratica dell'aprile scorso, anche per dire chiaramente che ogni Comune, quando opera scelte i cui effetti negativi ricadono sulle aree circostanti, non può agire in solitudine, ma deve consentire ai Comuni limitrofi il diritto di tutelare l'interesse dei propri cittadini rispetto a un intervento che è di impatto ambientale e può compromettere la salute pubblica.

L'auspicio è che Pezzoni e i suoi colleghi di Arcene e Castel Rozzone esprimano un no forte e chiaro a Eco-Logica alla prossima Conferenza dei servizi, un no che convinca Pontirolo e Provincia a fare altrettanto nell'interesse dei cittadini della Bassa Bergamasca.

La montagna ha partorito il topolino

PAOLO BENASSI

Deliberato in Consiglio comunale il primo provvedimento per contrastare il gioco d'azzardo

*S*ono mesi che «iTrevigliesi», sia qui che *on line*, pubblicizza iniziative promosse da diversi enti pubblici, soprattutto Comuni, contro il gioco di azzardo patologico.

Sul nostro sito abbiamo riportato una sintesi del rapporto dell'ASL sulla situazione del gioco d'azzardo nel nostro territorio (vedi box a lato).

Ebbene il Consiglio comunale in data 8 aprile scorso ha finalmente deliberato, all'unanimità, il primo provvedimento in materia: una regolamentazione degli orari in cui è possibile giocare d'azzardo per gli esercizi commerciali dove sono presenti le famigerate macchinette. Si potrà giocare dalla 10 alle 24.

Come provvedimento pensiamo sia veramente poco influente.

Innanzitutto nella nostra città quasi tutte le sale già chiudevano intorno alla mezzanotte (sostanzialmente una soltanto faceva orario continuato), mentre gli altri esercizi a cui è rivolto il regolamento (tabaccherie, ricevitorie, bar) difficilmente tengono aperto a notte fonda. E comunque la possibilità di giocare quattordici ore al giorno ci sembra più che sufficiente.

Non solo, questo atto non impedisce l'apertura di nuove sale, né favorisce la dismissione delle macchinette già installate.

Come più volte rimarcato dalle pagine de «iTrevigliesi» e come ricordato dai consiglieri di minoranza Borghi e Lingiardi durante la seduta consigliare citata, molto altro si poteva e si doveva fare.

Innanzitutto un regolamento che imponesse la distanza minima di 500 metri dai luoghi sensibili, (scuole, oratori, ospedali), come previsto dalle recente legge regionale, riducendo enormemente la possibilità di aprire nuove sale e di rinnovare le licenze a quelle aperte una volta che saranno scadute, se questi locali si troveranno all'interno della distanza minima consentita. Poi prevedere incentivi per chi dismette le macchinette attraverso una diminuzione fiscale, o un aggravio fiscale per chi le detiene. Tutte iniziative già proposte da diverse Amministrazioni locali.

Molti intervenuti al Consiglio hanno ribadito che quanto deliberato rappresenta un primo passo... Parecchi Comuni (Brescia, Modena, Padova e, qui vicino a noi, Fontanella già nel 2011) avevano preso i primi provvedimenti diretti contro le sale gioco con regolamenti *ad hoc*. Ci sono voluti tre anni per avere un primo micro provvedimento. Speriamo che non ce ne vogliano altri tre per avere il prossimo!

Dal rapporto ASL sul gioco d'azzardo patologico

Applicando gli indici di stima della popolazione nazionale sulla Provincia di Bergamo, avremo che:

- il 54% della popolazione tra i 18 e i 74 anni gioca d'azzardo, che corrisponde a 428.403 giocatori per la provincia di Bergamo;
- i giocatori d'azzardo problematici in Italia sono compresi tra l'1,3% ed il 3,8%: cioè tra le 13.804 e i le 41.302 persone in provincia di Bergamo;
- i giocatori patologici sono compresi tra lo 0,5% ed il 2,2% a livello nazionale, quindi tra i 5.434 ed i 23.912 a livello provinciale.

Sempre a livello provinciale:

- i giocatori compulsivi sono passati da un numero di 94 del 2009 a 215 del 2013 (un aumento del 128%!);
- i tossicodipendenti in trattamento son aumentati del 10%, gli alcolodipendenti del 13%.

Giocatori d'azzardo in trattamento anno 2013 presso i SERT e i Servizi specialistici privati accreditati (SMI): ne ritroviamo 28 nell'Ambito di Treviglio, su un totale di 261 (quasi l'11%), 26 a Seriate, 27 a Dalmine, 24 a Bergamo.

Nel nostro territorio siamo passati dai 6 giocatori in trattamento nel 2008, ai 7 del 2009, 15 del 2010, 10 del 2011, 14 del 2012 per **radoppiare** nell'ultimo anno: 28 appunto.



Amare e curare la nostra città è un dovere dell'Amministrazione e di tutti i cittadini

via F. Cavallotti, ma non solo...

iTrevigliesi
fatti persone

Periodico di informazione, cultura e annunci di e per Treviglio

ANNO 10 NUMERO 2

chiuso in tipografia il 04.06.2014

diffuso gratuitamente in 12.000 copie

editore Associazione "iTrevigliesi"

redazione / pubblicità / amministrazione

via F. Cavallotti, 20 – Treviglio

tel 0363.301366 fax 0363.562901

redazione@itrevigliesi.it

registrazione Tribunale di Bergamo

n. 13 del 13 marzo 2001

direttore responsabile Ezio Locatelli

redazione Paolo Benassi, Davide Beretta, Carla Bonfichi, Daniela Ciocca, Francesco Lingiardi, Gabriele Lingiardi, Paolo Pirola, Franco M. Sonzogni, Vincenzo Rizzo

grafica Franco M. Sonzogni

stampa ZeroQuattroLab, Treviglio BG

I ragazzi distinguono contenuto e contenitore. L'assessore Imeri no.

DAVIDE BERETTA

Durante il Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi del 30 aprile scorso Ludovica e Suman della 2ªB della scuola media Grossi hanno presentato una mozione relativa all'installazione di distributori di acqua alla spina nelle varie zone della città.

I ragazzi sono più svegli di come il mondo degli adulti li rappresenta. Sono abituati a scambiare informazioni ad alta velocità e tra cose di poco conto passano anche questioni rilevanti.

Qualcuno si sarà accorto che a Arcene, Brignano, Calvenzano, Caravaggio... (solo per mettere qualche posto in ordine alfabetico) le casette dell'acqua ci sono e sono sempre frequentate, ma a Treviglio non se ne vedono. Magari avranno visto in città i distributori del latte e quindi valutato la possibilità di installare anche quelli dell'acqua.

Ma l'assessore Imeri ha dato parere negativo alla richiesta di installare le casette dell'acqua. Ha detto che tanto quella dei distributori è la stessa acqua erogata dai rubinetti di casa la cui qualità e bontà è controllata dal Comune.

Chissà se questi ragazzi si sono accontentati della risposta dell'assessore Imeri. Chissà se avranno pensato che i loro amici di Arcene, Brignano, Calvenzano, Caravaggio... sono in fondo degli idioti, visto che vanno alla casetta dell'acqua, quando potrebbero semplicemente aprire il rubinetto di casa.

Rimane il fatto che la gente in massima parte acquista l'acqua in bottiglie di plastica (trasportate da camion che creano traffico ed ulteriore inquinamento) ed è a questo che i ragazzi di 2ªB hanno pensato con un grande senso civico, non a me che bevo già acqua del rubinetto.

Nascondere la testa sotto la sabbia facendo finta di niente o rispondere con frasi fatte come ha fatto l'Assessore non serve a molto. Se non c'è la volontà politica di realizzare le casette dell'acqua si innesti almeno un percorso educativo verso i cittadini che porti a privilegiare l'acqua del rubinetto. Magari si possono creare anche incentivi...

A mio avviso la risposta dell'Assessore non è stata coerente con la domanda dei ragazzi: non è in dubbio (non dovrebbe esserlo) la bontà dell'acqua, sia che venga dal rubinetto di casa, dalla casetta dell'acqua o dalla bottiglia di plastica del supermercato. Il punto è il contenitore plastico che viene utilizzato massicciamente e che sarebbe invece ridotto con la casetta dell'acqua.

Ripassiamo i concetti. L'acqua è il contenuto: meglio bere quella del rubinetto se è buona e se fosse disponibile anche gassata (come nelle casette dell'acqua) non sarebbe male.

La bottiglia è il contenitore: non si può né bere né mangiare e nella maggior parte dei casi è da smaltire come rifiuto. Di questo si doveva parlare.

Non regalate cioccolatini all'Assessore. Potrebbe mangiare la carta e buttare il contenuto.



Qualcosa per lo sport?

PAOLO BENASSI

Aspettiamo i privati

Per lo sport non abbiamo visto nulla, in questi tre anni di amministrazione di centrodestra. L'unica novità, promessa a vari livelli: un nuovo campo multifunzionale, sostanzialmente per calcio e rugby, in erba sintetica da realizzare presso i campi di via Bergamo. Scopriamo però che nella "Relazione previsionale programmatica" per il 2014 c'è scritto:

"È stato avviato il percorso per realizzare un campo in erba sintetica presso il centro sportivo "Mazza", che possa essere utilizzato sia per la pratica del calcio sia per la pratica del rugby.

L'intenzione è quella di effettuare i lavori sul campo centrale, attualmente in terra. (...) L'intervento ritiene percorribile la strada del coinvolgimento di privati nell'iniziativa, ragion per cui l'intervento (comprensivo del rifacimento delle recinzioni e dell'integrazione dell'impianto di illuminazione) è stato stralciato dal Piano delle Opere Pubbliche in attesa di definire le modalità operative".

Cosa significa? Si aspetta una donazione? Sarà un intervento in *project financing*? Non ci sono soldi, per cui speriamo bene?

E se interviene un privato, come sarà la gestione? Le società pagheranno un affitto al privato? Gli spettatori pagheranno per vedere le partite dei giovani dilettanti trevigliesi?

Per ora i soldi in bilancio non ci sono, dei privati non si vede l'ombra!

L'associazionismo sportivo trevigliese merita decisamente di più.



**Per non perderci di vista:
www.itrevigliesi.it**

**vai sul sito e iscriviti alla newsletter:
riceverai aggiornamenti periodici
nella tua e-mail**

**oppure seguici su Facebook
(cerca: iTrevigliesi, fatti e persone)
o su Twitter (@iTrevigliesi)**

**Sostieni «iTrevigliesi»
con un versamento sul conto corrente
IBAN IT57 X088 9953 6410 0000 0066 609**

Altre nubi sul Foro boario

DANIELA CIOCCA

Foro boario: 12.711 metri quadrati di area pubblica in viale Merisio che il Comune, anzi, la giunta Pezzoni vuole vendere da tempo a privati, tanto da averla inserita nel Piano delle alienazioni.

Nonostante certe fibrillazioni con i suoi alleati perché la alienazione dell'area non era nel programma elettorale del centrodestra, il cerchio magico (c'è anche qua, come ovunque nei gruppi che esercitano in esclusiva un potere) la vuole "valorizzare", che nel vocabolario pezzoniano vuol dire sempre vendere. Finora non c'è riuscito. Il bando di vendita a 5,2 milioni di Euro è andato deserto. Una successiva offerta di una cordata anonima (per noi) di privati — 4 milioni di Euro — è stata lasciata cadere.

Il progetto su quest'area tuttavia non sta lì a dormire. L'area di Foro boario potrebbe finire in mano alla STU, la Società di trasformazione urbana messa in piedi dalla giunta Pezzoni in quattro e quattrotto con delibera di Consiglio e, per la precisione, con i voti della sola maggio-

ranza Lega e PdL (o quello che è adesso). E vanno avanti a spron battuto: è già stato pubblicato il bando per l'individuazione dei Revisori dei conti della società.

I rischi complessivi dell'operazione li trovate spiegati qui a lato.

A noi interessa tenere vivo l'interesse per l'area di Foro boario. L'unica area ampia in zona est rimasta libera a disposizione della città. Un'area che va mantenuta nella disponibilità pubblica. Per farne servizi per il quartiere destinati a tempo libero, cultura e socializzazione, per farne un parco... si vedrà.

Ma alienarla come vuole una Giunta a caccia di soldi è un errore. Lasciare il destino dell'area di Foro boario in mano alla costituenda STU (denominata "Treviglio futura") non dà per ora nessuna garanzia che essa venga sottratta alla speculazione immobiliare.

La zuppa della alienazione per ora è stata respinta dai fatti (nessun compratore). Non vorremo che la STU ci sfornasse la stessa cosa sotto forma di pan bagnato.

OCCHIO ALLA STU "TREVIGLIO FUTURA"

FRANCESCO LINGIARDI

In tempo di "revisione della spesa" il governo Renzi ha annunciato di voler sfoltire e semplificare le Società municipalizzate dalle attuali 8.000 a 1.000 aziende partecipate nel giro di 3 anni. Giusto per sottrarsi alla mannaia di Renzi, in tutta fretta il Comune di Treviglio, con delibera di Consiglio comunale, ha istituito una municipalizzata in più: una Società di Trasformazione Urbana (STU). Si tratta di una società che dovrebbe essere a capitale misto pubblico-privato, finalizzata a realizzare interventi di trasformazione urbana: acquisisce preventivamente immobili (edifici e aree) interessati dall'intervento, li trasforma e commercializza.

La particolarità di questa società, battezzata "Treviglio futura" — tanto per dire che le ambizioni sono grandi e i limiti alla trasformazione urbana pochi — è che per ora non è altro che un contenitore vuoto: non si conoscono gli interventi su cui opererà. In Consiglio comunale il Sindaco ha parlato di interventi sull'area ferroviaria, ma in Commissione consigliere si è parlato anche di interporto, Foro boario, zona Fiera e pure di variante sud al PGT. Insomma, se non mezza Treviglio, quasi. Lo statuto della società non pone un limite, un indirizzo ben preciso, e proprio per questo si dice che la società ha carattere "omnibus", come un bus che fa salire tutti.

Con lo statuto approvato, si apre al privato la possibilità di partecipare a "Treviglio Futura" con l'80% del capitale nella gestione dell'urbanistica trevigliese, avendo di fatto tutti i poteri per decidere sul futuro della città. Il Consiglio comunale invece, su temi fondamentali per lo sviluppo e la qualità della vita, rischia di essere messo in un angolo. Dare al privato la maggioranza assoluta in una società in cui potrebbero confluire gli interessi immobiliari della città ci sembra un azzardo ed una contraddizione per chi, come il nostro Sindaco, in Consiglio a gran voce lamenta l'impossibilità di controllo pubblico nella società partecipata TEAM, quella della realizzazione della discarica di amianto alla ex Vailata (che non demorde dal progetto). Appena la crisi darà qualche spiraglio, siamo certi che spunteranno dal nulla operatori disposti a mettere le mani sulla città. E con la STU non lo faranno da privati cittadini, perché saranno "coperti" da una società pubblico-privata voluta dalla Amministrazione comunale, con la parte pubblica che, secondo me, non ne avrà il controllo.

Quanto mi è caro... nuotare

MARTINA MANGILI

Interessata ad iscrivermi ad un corso di nuoto, mi reco in piscina, ove ammiro l'ambiente rinnovato e moderno ma rimango perplessa riguardo alle modalità di iscrizione: debbo esibire certificato medico con elettrocardiogramma non sotto sforzo e versare € 25 per l'iscrizione + € 6 per il badge elettronico di accesso ai tornelli + la quota di iscrizione al corso. La prima cifra, € 25, è una quota di iscrizione che non porta nulla ed è completamente a fondo perduto: non trattandosi di un esclusivo club ma di una piscina comunale, non ne capisco il motivo. La seconda cifra, € 6, è imputata al costo del tesserino elettronico di accesso, che però non può essere restituito (non è caparra) ma che devo a tutti gli effetti comprare. La terza cifra, minimo € 25, è dovuta al certificato medico. Ma perché la piscina comunale

vuole un certificato non richiesto dalla legge italiana? Dopo diverse peripezie legali riguardanti i certificati medici sportivi, in data 21/08/2013 con il DL 21 giugno 2013, n. 69 convertito con modificazioni dalla L. 9 agosto 2013, n. 98 che con l'articolo 42bis "Ulteriore soppressione di certificazione sanitaria" al comma 1 abroga l'obbligo di certificazione per l'attività ludico-motoria e amatoriale è stato sancito che è sufficiente un normale certificato medico per la pratica di attività sportive non agonistiche. Sarà il medico, in caso di sospetto, a chiedere esami più approfonditi.

Invece la società di gestione Sport Management, per una propria "politica di sicurezza", esige anche un elettrocardiogramma basale. Nuotare a Treviglio, tra iscrizione, tesserino elettronico e visita con elettrocardiogramma costa € 57 l'anno, oltre al costo del corso di nuoto. Come Treviglio, anche le altre 27

piscine gestite da Sport Management in Italia applicano la medesima politica di prezzi.

Nel dubbio decido di esplorare le piscine dei dintorni e provo a chiedere alla piscina di Osio Sotto, gestita da Acqua Dream. L'impianto è altrettanto bello, curato e moderno, ma per iscrivermi ad un corso di nuoto equivalente non devo versare nessuna quota, posso portare il certificato redatto dal mio medico di base (senza elettrocardiogramma) e devo versare come caparra per il tesserino elettronico € 1,50, che mi verrà restituito a fine corso. Ben altre cifre. A Osio il costo aggiuntivo annuo è pari a zero.

Alla piscina di Caravaggio, piccola ma funzionale, gestita da Unione Sportiva Caravaggio e alla più grande piscina di Romano di Lombardia, dotata anche di vasca all'aperto, sempre nessun costo aggiuntivo: né iscrizione, né tesserino, e viene accettata la visita medica senza elettrocardiogramma.

Alla piscina di Stezzano, Wet Life, molto curata, nessuna quota di iscrizione, viene richiesta una caparra di € 10 per

il tesserino elettronico, restituita a fine corso, e viene accettato il certificato medico senza elettrocardiogramma.

Se l'intento della società di gestione della piscina di Treviglio è quello di sviluppo e promozione dell'attività sportiva, mi domando perché aggiungere al costo dei corsi queste quote del tutto aleatorie e mi domando anche dove sia il Comune, che manca di controllo e autorità nei confronti del gestore. Non stupisce che molte famiglie trevigliesi scelgano altre piscine più economiche o addirittura rinuncino al nuoto, divenuto troppo oneroso. A pagare le conseguenze sono bambini, adulti e anziani che potrebbero godere di un bellissimo impianto cittadino, praticare uno sport estremamente benefico e vivere la piscina come un luogo di crescita e condivisione, ma si scontrano con prezzi da club sportivo privato. La pratica del nuoto diventa quindi esclusiva, non inclusiva.

A questo punto sono anch'io scoraggiata dai prezzi: con una piscina comunale che sembra un club resort, nuotare è diventato un lusso. Peccato.